

Università degli Studi di Milano

UN'ANCORA SUL PIANORO
DELLA CIVITA DI TARQUINIA

Atti della Giornata di Studi
Tarquinia, Sala del Consiglio Comunale
(12 ottobre 2013)

ARISTONOTHOS
Scritti per il Mediterraneo antico

Vol. 10
(2015)

Un'ancora sul Pianoro della Civita di Tarquinia

A cura di Giovanna Bagnasco Gianni

Copyright © 2015 Tangram Edizioni Scientifiche

Gruppo Editoriale Tangram Srl

Via Verdi, 9/A – 38122 Trento

www.edizioni-tangram.it

info@edizioni-tangram.it

Prima edizione: dicembre 2015, *Printed in EU*

ISBN 978-88-6458-147-7

Collana ARISTONOTHOS – Scritti per il Mediterraneo antico – NIC 10

Direzione

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni, Teresa Giulia Alferi Tonini.

Comitato scientifico

Carmine Ampolo, Pierina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Michel Gras, Pier Giovanni Guzzo, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Nota Kourou, Annette Rathje, Christopher Smith, Henri Tréziny

La redazione di questo volume è di Enrico Giovanelli

La stampa di questo volume è stata possibile grazie a fondi del Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali dell'Università degli Studi di Milano

In copertina: Il mare e il nome di Aristonothos.

Le “o” sono scritte come i cerchi puntati che compaiono sul cratere.

Stampa su carta ecologica proveniente da zone in silvicoltura, totalmente priva di cloro.

Non contiene sbiancanti ottici, è acid free con riserva alcalina.

Questa serie vuole celebrare il mare Mediterraneo e contribuire a sviluppare temi, studi e immaginario che il cratere firmato dal greco Aristonothos ancora oggi evoca. Deposto nella tomba di un etrusco, racconta di storie e relazioni fra culture diverse che si svolgono in questo mare e sulle terre che unisce.

SOMMARIO

PREMESSA <i>Giovanna Bagnasco Gianni</i>	11
A MO' DI INTRODUZIONE, UNO SGUARDO SUL TEMA DELLE ÀNCORE A PARTIRE DAL RINVENIMENTO TARQUINIESE <i>Giovanna Bagnasco Gianni</i>	13
TARQUINIA. BREVE NOTA SUL CONTESTO DI RINVENIMENTO DI UN CEppo DI ÀNCORA TRA TESTIMONIANZA ARCHEOLOGICA E UNA IPOTESI INTERPRETATIVA <i>Maria Bonghi Jovino</i>	29
IL CEppo D'ÀNCORA DEL 'COMPLESSO MONUMENTALE' DI TARQUINIA. PRIMA EDIZIONE <i>Giovanna Bagnasco Gianni</i>	41
L'ÀNCORA DI TARQUINIA: L'ISCRIZIONE <i>Giulio M. Facchetti</i>	57
LE ÀNCORE DI GRAVISCA <i>Lucio Fiorini</i>	65
LE ÀNCORE DI PYRGI <i>Luciana Drago</i>	91
DALLA PIETRA AL METALLO: L'EVOLUZIONE DELL'ÀNCORA ALLA LUCE DEI RINVENIMENTI DI TARQUINIA, GRAVISCA E PYRGI <i>Filippo Avilia</i>	109
PROBLEMI CRONOLOGICI E UNA <i>CRUX</i> DI ALCEO (F 208 V. = 46A D.) <i>Mario Negri</i>	129
I CEppi D'ÀNCORA ISCRITTI DA GRECI <i>Federica Cordano</i>	135
GRAFFITI E DIPINTI NON GRECI DI INCERTA LETTURA <i>Maria Giulia Amadasi Guzzo</i>	143

UN'ÀNCORA SUL PIANORO
DELLA CIVITA DI TARQUINIA

PREMESSA

Nella Sala Consiliare del Comune di Tarquinia, il 12 ottobre 2013, abbiamo dato vita a un incontro tra studiosi di aree diverse della ricerca umanistica di fronte all'ancora rinvenuta negli scavi dell'Università degli Studi di Milano a Tarquinia, ma soprattutto di fronte a un pubblico un po' diverso dal solito. Gli studenti dell'Istituto di Istruzione Superiore "Vincenzo Cardarelli" di Tarquinia erano infatti lì ad ascoltarci come destinatari di contenuti utili sia per la loro formazione sia per elaborare storie che fossero aderenti alle evidenze restituite dagli archeologi.

Sotto la guida dei loro insegnanti e ascoltando le indicazioni della giornalista Cinzia Dal Maso, esperta nella divulgazione dei contenuti scientifici, hanno aderito al progetto sperimentale di scrittura creativa nato dalla collaborazione fra il loro Istituto e l'Università. L'esperimento, volto a stimolare nei giovani lo sviluppo di abilità creative per l'elaborazione di testi di scrittura narrativa solidamente costruiti, parte dalla genuina conoscenza di aspetti della storia passata testimoniati dai resti archeologici, senza cadere nel 'finzionalismo'. Come messo bene in luce dallo storico K. Pomian, l'imperante 'finzionalismo' porta a travisare la realtà storica, lasciando nei lettori un senso di confusione tra quanto è storico e quanto è frutto di pura invenzione (K. Pomian, *Che cos'è la storia*, Milano 2001).

Congiuntamente con l'uscita degli atti dell'incontro scientifico di quella giornata in questa sede, ci fa piacere dire che il concorso di scrittura creativa è diventato realtà, grazie all'incoraggiamento della Dirigente dell'Istituto, Laura Piroli, e alla volontà dei docenti Gianluca Caramella, Silvia Elisei, Daniele Scallet, Marco Ubaldelli.

Con il Soprintendente, Alfonsina Russo, per la sua sensibilità per questi delicati temi che coinvolgono la divulgazione dei risultati della ricerca scientifica presso il grande pubblico, l'intesa è stata immediata e il ringraziamento, per essere stata presente e aver moderato l'incontro, è davvero caloroso.

Ci fa piacere inoltre ringraziare l'Editore che ci appoggia nelle nostre scelte editoriali e favorisce, per la nostra serie *Aristonothos*, ormai giunta al suo decimo volume, la possibilità dell'*open access*, porgendo attenzione sia all'attuale realtà delle risorse nel mondo accademico sia alla necessità di modellare le iniziative editoriali sui moderni mezzi di comunicazione senza dover rinunciare alla fisicità del libro.

Giovanna Bagnasco Gianni

LE ÀNCORE DI *Pyrgi*

Luciana Drago

Le attestazioni di ceppi d'ancora a *Pyrgi* appaiono numericamente consistenti come a Gravisca e parimenti per lo più concentrate in uno specifico settore del santuario (Fig. 1). Si tratta di esemplari riconducibili al tipo che in diverse varianti (di forma più o meno rastremata e dai lati più o meno ricurvi o tendenti al rettilineo) caratterizza i ceppi delle àncore propriamente dette a partire dal VII-VI sec. a. C¹, tipo a cui appartengono anche il nuovo esemplare dalla Civita di Tarquinia² che arricchisce le attestazioni dell'Etruria meridionale e quelli rinvenuti in contesti funerari in Etruria padana, a Spina³, molto vicini ad alcuni degli esemplari di Gravisca⁴.

Tuttavia il caso di *Pyrgi*, privo finora per quanto mi consta di confronti nelle altre aree sacre del Mediterraneo antico da cui provengono ceppi d'ancora di tale periodo (Etruria, Magna Grecia, Sicilia, Grecia ed Egeo)⁵, si distingue dagli altri contesti per lo più santuariali già noti per una eccezionale peculiarità. Accanto ad alcuni esemplari, litici come gli altri rinvenuti in contesti sacri in situazioni tuttavia caratterizzate da diverse modalità, tutte ancora da indagare (Figg. 2-4), sono attestati ben undici esemplari metallici di dimensioni e pesi diversi (Figg. 5-15), tutti dall'area meridionale del santuario, che rivestono un carattere di eccezionalità, anzi di unicità, non solo per il materiale in cui sono realizzati – il piombo – ma anche per alcune caratteristiche particolari e le condizioni di rinvenimento⁶.

¹ Vd. il contributo di Filippo Avilia in questo volume (pp. 109-127). Come è noto alcuni dei tipi in uso fin dall'età del Bronzo sono attestati anche in epoche successive: è questo ad esempio il caso delle àncore a tre fori, come mostra tra l'altro il recente rinvenimento di alcuni esemplari deposti in età arcaica nell'area del *kothon* di Mozia (NIGRO c.s.).

² Presentato per la prima volta in questa sede da Giovanna Bagnasco (pp. 41-55).

³ Vd. BERTI 2009, con bibliografia precedente.

⁴ Per cui vd. il contributo di Lucio Fiorini in questa sede (pp. 65-90).

⁵ Vd. da ultimi BERTI 2013; AVILIA c.s., con riferimenti.

⁶ Vd. DRAGO TROCCOLI 2012; L. DRAGO, in ANTONETTI *et Alii* 2012, pp. 24-33; DRAGO TROCCOLI 2013.

Tre ceppi litici in arenaria sono stati rispettivamente rinvenuti uno nell'area monumentale settentrionale del santuario, in corrispondenza del *temenos* esterno (Fig. 2), due nel settore meridionale: uno all'interno della muratura della cella all'interno dell'edificio γ^7 (Fig. 3), l'altro nell'area del *bothros* ϵ , a contatto del lato nord della relativa teca⁸ (Fig. 4), dove è collocato orizzontalmente in una posizione confrontabile con quella del ceppo d'ancora dal basamento del cortile interno A dell'edificio α di Gravisca⁹. Negli ultimi due casi è da notare l'associazione con un secondo ceppo in piombo, forse anche cromaticamente contrapposto a quello litico¹⁰.

Il ceppo litico finora inedito dal *temenos* del santuario monumentale, che potrebbe aver avuto una funzione di cippo di delimitazione dello spazio sacro dell'area santuariale in questo delicato settore, costituisce un singolare *pendant* dell'esemplare tarquiniese, anch'esso presentato per la prima volta in questo volume. Entrambi infatti rappresentano la stessa porzione terminale di ceppi di dimensioni analoghe, affini a uno degli esemplari rinvenuti a Salamina di Cipro¹¹, intenzionalmente tagliati grosso modo alla stessa altezza, vera e propria *pars pro toto* simbolicamente rappresentativa dell'intera ancora.

Solamente a *Pyrgi* l'uso di esemplari anche metallici, più specificamente in piombo e caratterizzati dalla presenza nella massa plumbea di grossi inclusi ferrosi, è eccezionalmente attestato con certezza per riti ufficiali di fondazione e consacrazione di altari ed edifici per lo più riferiti al culto del temibile dio Śuri da parte dei sacerdoti che probabilmente erano depositari delle riserve di metallo sotto il controllo della comunità¹². Tali esemplari in piombo, di peso variabile tra circa Kg. 1 e Kg. 38,5, come e più degli altri ceppi in pietra erano caratterizzati da una polivalenza funzionale e simbolica: avevano infatti parallelamente funzione di "lingotti" per il valore intrinseco del metallo pesato, al pari di altri materiali soprattutto bronzei connotati da un valore premonetale come gli oltre cento esemplari di *aes rude*, pani e verghe in rame o bronzo di peso variabile tra pochi grammi e Kg. 2, offerti anch'essi per la maggior parte

⁷ DRAGO TROCCOLI 2013, p. 180, fig. 15.

⁸ DRAGO TROCCOLI 2013, p. 179, fig. 13. Vd. CARLUCCI-MANESCHI 2013, pp. 58-59, fig. 18 a.

⁹ FIORINI 2005, pp. 121-122, fig. 145. Vd. Lucio Fiorini in questa sede (p. 69, nr. 5).

¹⁰ Vd. DRAGO TROCCOLI 2013, p. 179.

¹¹ Vd. Filippo Avilia in questa sede (pp. 110-112).

¹² DRAGO TROCCOLI 2013, pp. 170-180, 190, 194.

nel settore meridionale del santuario¹³, verosimilmente tutti fusi e lavorati in aree produttive all'interno o nei pressi del santuario; funzione di cippi e limiti utilizzati per la definizione dello spazio sacro¹⁴, secondo una suggestiva ipotesi di Barbara Belevli¹⁵ basata sull'interpretazione proposta da Giovanni Colonna in piú occasioni¹⁶; funzione di oggetti allusivi del viaggio via mare e di simulacri di culti aniconici, all'interno della piú ampia categoria degli *argoi* e *tetragonoi lithoi* ricordati da Pausania in relazione a culti di antichissima origine¹⁷.

Gli esemplari plumbei pyrgensi forniscono inoltre un dato di estremo interesse ai fini della definizione del momento in cui accanto ai ceppi d'àncora litici vengono adottati i ceppi in piombo¹⁸. Come è noto molti studiosi come P. A. Gianfrotta hanno finora ritenuto probabile l'introduzione dei ceppi in piombo a partire dal IV sec. a.C. Non dirimente è purtroppo la presenza di alcuni dei possibili piú antichi esemplari in piombo nel relitto greco di Porticello, nello stretto di Messina, data la discussione aperta circa la loro datazione, secondo gli editori inquadabile tra la fine del V e l'inizio del IV sec. a.C.¹⁹, e la problematica attribuzione dell'intero complesso dei materiali editi alla stessa nave. Molto piú interessante è il dato fornito dalla nave fenicia affondata di fronte alle coste di Israele presso Haifa nell'inoltrato V sec. a.C.²⁰, fornita di àncora con ceppo in legno con elementi di appesantimento in piombo, molto vicini a quattro dei sette esemplari rinvenuti all'interno dell'altare λ dei primi decenni del V sec. a.C., quelli di peso e dimensioni minori allineati lateralmente all'interno della struttura circolare e caratterizzati da codoli laterali, probabilmente canaletti di fusione funzionali in via teorica anche al fissaggio nell'apposito alloggiamento del ceppo ligneo (Figg. 7-10).

Una possibile funzione di appesantimento all'interno di un ceppo ligneo è tecnicamente ammissibile anche per il ceppo maggiore dello stesso altare λ , di ben 38 kg e mezzo²¹ (Fig. 11). Il ceppo è connotato dagli stessi vistosi

¹³ DRAGO TROCCOLI 2013, pp. 192-193; DRAGO c.s. a.

¹⁴ L. DRAGO, in ANTONETTI *et Alii* 2012, pp. 24-33.

¹⁵ BELELLI MARCHESINI 2013, pp. 23-24, fig. 9.

¹⁶ Vd. in particolare COLONNA 2009, con bibliografia precedente.

¹⁷ ANTONETTI *et Alii* 2012; DRAGO *et Alii* c.s.

¹⁸ Vd. le osservazioni di Filippo Avilia in questo volume, con i relativi riferimenti bibliografici (pp. 000).

¹⁹ EISEMAN-RIDGWAY 1987.

²⁰ LINDER-KAHANOV 2003-2004.

²¹ Vd. la ricostruzione grafica proposta in questo volume da Filippo Avilia (pp. 111-114, fig. 15b).

inclusi ferrosi che si possono notare sia sui due esemplari più piccoli e lacunososi presso il sacello α (Figg. 5-6) – in via ipotetica piccole barre di appesantimento secondo Filippo Avilia, a mio avviso possibili loro riproduzioni simboliche in miniatura – che sugli altri esemplari dall'altare λ e dai sacelli γ ed ε (Figg. 7-10, 12-15), tra i quali scorie di lavorazione ed ematite forse elbana, in corso di studio insieme ai piombi da parte di Marco Benvenuti del Dipartimento di Scienze della terra dell'Università di Firenze²². Ma i caratteri peculiari di questo esemplare sono individuabili nei vistosi difetti di fusione e nei segni profondi riferibili a colpi forse rituali di accetta inferti in più direzioni, analoghi a quelli notati su pochi altri degli undici esemplari in piombo, mentre sua connotazione esclusiva è la pronunciata costolatura su una delle estremità, forse funzionale all'incastro nell'alloggiamento ligneo del ceppo.

Qualora fosse dimostrabile una relazione diretta tra gli esemplari in piombo di *Pyrghi* e modelli reali a essi contemporanei di ceppi in piombo o barre di appesantimento, avremmo nelle attestazioni pyrgensi un concreto indizio del possibile rialzamento della data di introduzione dell'uso del piombo per i ceppi d'ancora già ai primi decenni del V sec. a.C. Rimane comunque aperta, in considerazione della rozzezza della lavorazione e della presenza dei grossi inclusi ferrosi, compresi frammenti di ematite – nonché per alcuni esemplari la presenza dei colpi di accetta – che si tratti di riproduzioni simboliche appositamente realizzate in piombo con inserimento intenzionale di elementi ferrosi in relazione al culto del temibile dio infero, partendo anche da modelli ancora realizzati in pietra.

A *Pyrghi*, come già accennato, sembra infatti istituibile una relazione tra le offerte di ceppi d'ancora in piombo, metallo almeno in Etruria dal carattere prettamente ctonio, con il dio infero innominabile, *Śuri* il Nero, assimilabile ad Ade e a un particolare aspetto infero e oracolare di Apollo, divinità con cui i Greci identificavano la divinità maschile principale del luogo sacro, compagno di *Cavatha*/Persefone più volte menzionata nelle iscrizioni da sola o insieme al dio²³. A quest'ultima venne infatti parallelamente dedicato, in qualità di sposa del dio degli Inferi, un altro tipo di offerta ugualmente in piombo ma informe, del peso di circa Kg. 0,5, colata direttamente sul pavimento all'interno della cella principale del sacello β ad essa consacrato, dedicata alla dea insieme a una

²² Vd. DRAGO TROCCHI 2013, pp. 171-172, 182; BENVENUTI *et Alii* 2015.

²³ COLONNA 2009. Vd. MARAS 2013.

coppia di orecchini d'oro agganciati tra loro, deposti allo stesso livello in posizione simmetricamente opposta rispetto all'ingresso²⁴.

L'utilizzo del piombo come metallo ctonio per eccellenza è documentato nel settore meridionale del santuario di Pyrgi anche in altri rituali che prevedevano ugualmente il versamento direttamente sul terreno di piombo fuso in quantità diverse, da poche gocce a pesi variabili tra alcune decine e alcune centinaia di grammi, la più consistente delle quali arrivava a un peso massimo di Kg. 0,5 (lo stesso della grande colatura informe nella cella maggiore del sacello β). Tali quantità erano probabilmente misurate mediante recipienti di capacità corrispondente al tipo di offerta prevista dai singoli momenti e dalle specifiche finalità del rituale. L'attestazione finora più significativa è quella relativa al rito di delimitazione del pavimento arcaico antistante il sacello β ²⁵.

Anche per gli undici "lingotti" di *Pyrgi* a forma di ceppo d'àncora o di ceppo di appesantimento in piombo (Figg. 5-15), due rinvenuti presso il sacello α , sette nell'altare λ , uno presso il sacello γ , profondamente infisso nel terreno in posizione verticale, e uno presso il *bothros* ϵ ²⁶, si pone lo stesso quesito valido per quelli in pietra finora noti da contesti sacri italiani e non: si tratta di parti di armature navali reali o realmente utilizzate e defunzionalizzate oppure di offerte simboliche per lo più appositamente realizzate per il culto e quindi legate ai caratteri della divinità oggetto dell'offerta e alle aspettative da essa create nei devoti, piuttosto che al ruolo e agli interessi mercantili e marittimi dell'offerente?

Quest'ultima ipotesi è quella finora per lo più sostenuta dagli studiosi, a partire dall'interpretazione del ceppo in marmo di Gravisca con dedica ad Apollo da parte del mercante Sostrato²⁷ o di quello con dedica a *Zeus Meilichios* da parte di Faillo, probabilmente comandante (Hdt., 8, 47) o armatore (Paus., 10, 9, 2) di una nave della colonia achea a Salamina²⁸.

A definire la natura primaria di offerta votiva almeno per una parte dei ceppi d'àncora rinvenuti in contesti cultuali, va sottolineato il fatto che sul ceppo

²⁴ DRAGO TROCCOLI 2013, pp. 188-189, figg. 18-19.

²⁵ DRAGO TROCCOLI 2013, pp. 183-188, fig. 17.

²⁶ DRAGO TROCCOLI 2013, pp. 169-180, fig. 1-16.

²⁷ Vd., con i relativi riferimenti bibliografici, COLIVICCHI 2004, p. 141; FIORINI 2005, p. 120.

²⁸ Vd. da ultima, con bibliografia precedente, PARRA 2010, pp. 49-50. Su questa problematica vedi più ampiamente i contributi di Giovanna Bagnasco Gianni, Lucio Fiorini e Federica Cordano in questo volume (pp. 41-55, 65-90, 135-141).

da Egina su cui è iscritta la prescrizione *Mè kine tode*, “non mi sottrarre” – già interpretata in chiave “laica” con riferimento ad abituali furti di àncore e di altre attrezzature navali menzionati nella *lex rhodia*²⁹ – l’iscrizione occupa anche il campo centrale in cui si sarebbe dovuto innestare il fusto dell’àncora. Tale circostanza rende impensabile che si tratti di un ceppo reale, dal momento che il tipo è sicuramente riferibile a un’àncora a ceppo fisso, quindi inamovibile dal proprio fusto, e che l’iscrizione non sarebbe quindi stata leggibile se l’àncora fosse stata effettivamente utilizzata per la navigazione. Bisogna propendere pertanto per l’ipotesi che si tratti invece di un oggetto realizzato e dedicato direttamente, nella sua forma di ceppo intero e corredato *ab origine* dall’iscrizione, a una divinità la cui natura – alla quale si allude senza possibilità di equivoci attraverso la forma stessa dell’oggetto, anche se parzialmente riprodotto – rendeva necessaria l’apposizione di un’iscrizione di divieto “forte” contro eventuali atti sacrileghi.

Va notato inoltre che le offerte di ceppi d’àncora si concentrano prevalentemente tra la fine del VI e il V sec. a.C., in particolare nella prima metà, e che prevale una relazione con aspetti particolari del culto di Apollo, a Gravisca come a *Pyrgi*³⁰ e a Metaponto, oppure a divinità caratterizzate da epiteti che possono accomunare più divinità, probabilmente in relazione ad antichi culti aniconici di tipo salvifico e ctonio, come nel caso del *meilichios*, “il (o la) benigno, propiziatorio, che dà sollievo, che accoglie i sacrifici espiatori, splendente”, epiteto riservato non esclusivamente a Zeus come nell’area di Crotona o a Selinunte, ma anche ad altre divinità come Dioniso, Afrodite, Latona e Artemide³¹.

Particolarmente importante ai fini della ricerca sulla dedica di àncore – speciali tipi di pietre – e sulla loro relazione con specifici culti, in particolare con quello di Apollo, è un passo delle Argonautiche di Apollonio Rodio, soprattutto i versi I, 955-960, così come i seguenti, in particolare i versi 965-968³². Nei primi, relativi all’episodio della piccola àncora in pietra (*eunaies*) lasciata su consiglio di Tifi presso la fonte Artacia, che sarà poi dedicata dagli Ioni Neleidi – obbedienti all’oracolo di Apollo – ad Atena, protettrice di Giasone, è con-

²⁹ Vedi PARRA 2010, p. 49, con bibliografia precedente.

³⁰ Dove, come già sottolineato, la figura di Apollo è sovrapposta al dio locale *Śuri*, a sua volta assimilabile ad Ade.

³¹ Vd. L. DRAGO, in ANTONETTI *et Alii* 2012, p. 29; DRAGO c.s. b.

³² Apollonio Rodio, *Le Argonautiche*, Milano, BUR, 1999, con introduzione e commento di Guido Paduano e Massimiliano Fusillo, traduzione di Guido Paduano, pp. 202-203, I 955-960, 965-967.

tenuto un esplicito riferimento a una consacrazione dell'àncora: "Qui giunse Argo, spinta dai venti di Tracia, e il Porto Bello l'accolse al termine della sua corsa. E qui per consiglio di Tifi sciolsero la piccola pietra, la loro àncora, e la lasciarono sotto una fonte che ha nome Artacia, e ne presero un'altra piÙ adatta, pesante. La prima gli Ioni Neleidi, obbedienti all'oracolo d'Apollo, la consacrarono in seguito, com'era giusto, nel tempio di Atena, la protettrice di Giasone".

Nei versi successivi (961-968) il racconto prosegue con altri riferimenti di particolare interesse in relazione ai sacrifici fatti in onore di Apollo e sul suo ruolo di "dio degli sbarchi": "Si fecero incontro a essi, tutti insieme, in amicizia, i Dolioni, e Cizico stesso, e, saputo del loro viaggio e della loro stirpe, li ricevettero ospiti, e li fecero avanzare piÙ oltre a forza di remi, e ancorare la nave nel porto della città. Costruirono un altare ad Apollo, dio degli sbarchi, sulla riva del mare, e si presero cura dei sacrifici. Il re stesso diede loro ciò che occorreva..."

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ANTONETTI *et Alii* 2012 = C. ANTONETTI, S. DE VIDO, L. DRAGO, Lithoi, semata, anathemata. *Connotare lo spazio sacro: contesti esemplari tra Grecia ed Etruria*, in A. INGLESE (a cura di), *EPIGRAMMATA II, Descrivere, definire, proteggere lo spazio*, Roma, TORED, 2013, pp. 1-37, 397-409.
- AVILIA c.s. = F. AVILIA, Àncore antiche fra sacro e profano, in DRAGO *et Alii* c.s.
- BELELLI MARCHESINI 2013 = B. BELELLI MARCHESINI, *Le linee di sviluppo topografico del santuario Meridionale*, in M. P. BAGLIONE, M. D. GENTILI (a cura di), *Riflessioni su Pyrgi. Scavi e ricerche nelle aree del santuario*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2013, pp. 11-40.
- BENVENUTI *et Alii* 2015 = M. BENVENUTI, D. FERRO, L. DRAGO, C. BELLAFFIORE, E. SCARSELLA, *Desde el Mar Tirreno a la Península Ibérica. El proyecto de investigación y los datos preliminares sobre el hierro, el cobre, el plomo y la plata*, in *Minería y metalurgia en el Mediterráneo y su periferia oceánica*, III *Encuentros Internacionales del Mediterraneo*, Mazarrón, 7, 8 y 9 de marzo de 2014, Mazarrón, Concejalía de Cultura, 2015, pp. 102-111.
- BERTI 2009 = F. BERTI, *Su due nuovi cippi funerari da Spina*, in S. BRUNI (a cura di), *Etruria e Italia preromana. Studi in onore di Giovannangelo Campo-reale*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2009, pp. 99-101.
- BERTI 2013 = F. BERTI, *Alcune ipotesi su un ceppo d'ancora da Iasos*, in Caria, in S. BRUNI, G. C. CIANFERONI (a cura di), *Δόσις δ'ὄλιγη τε φίλη τε. Studi per Antonella Romualdi*, Firenze, Polistampa, 2013, pp. 93-99.
- CARLUCCI-MANESCHI 2013 = C. CARLUCCI, L. MANESCHI, *La formazione dei depositi rituali nel santuario meridionale: analisi delle tipologie e delle modalità attestate*, in M. P. BAGLIONE, M. D. GENTILI (a cura di), *Riflessioni su Pyrgi. Scavi e ricerche nelle aree del santuario*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2013, pp. 41-72.
- COLIVICCHI 2004 = F. COLIVICCHI, *Gravisca: gli scavi nel santuario*, 16, *I materiali minori*, Bari, Edipuglia, 2004.
- COLONNA 2009 = G. COLONNA, *L'Apollo di Pyrgi, Śur/Śuri (il "Nero") e L'Apollo Sourios*, in "SE", 73, 2007 (2009), pp. 101-134.
- DRAGO TROCCHI 2013 = L. DRAGO TROCCHI, *Le offerte in metallo: riflessioni preliminari sugli aspetti formali, ponderali ed economici*, in M. P. BA-

- GLIONE, M. D. GENTILI (a cura di), *Riflessioni su Pyrgi. Scavi e ricerche nelle aree del santuario*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2013, pp. 167-194.
- DRAGO c.s. a = L. DRAGO, *L'aes rude nei contesti votivi del santuario meridionale di Pyrgi*, in *Numismatica e archeologia. Monete, stratigrafie e contesti. Dati a confronto, Atti del I Workshop Internazionale di Numismatica, Roma, 28-30 settembre 2011*, c.s.
- DRAGO c.s. b = L. DRAGO, *Riflessioni sui 'culti aniconici' fra Etruria e Grecia: dati archeologici e questioni aperte*, in DRAGO et Alii c.s.
- DRAGO et Alii c.s. = L. DRAGO, C. ANTONETTI, S. DE VIDO, F. AVILIA, *Culti aniconici in santuari etruschi e Greci tra Tirreno ed Egeo*, in *Atti del Convegno Santuari mediterranei tra Oriente e Occidente. Interazioni e contatti culturali* (Civitavecchia-Roma, 18-22 giugno 2014), c.s.
- EISEMAN-RIDGWAY 1987 = C. J. EISEMAN, B. S. RIDGWAY, *The Porticello shipwreck: a Mediterranean merchant vessel of 415-385 B. C.*, College Station, Texas, Texas A&M University Press, 1987.
- FIORINI 2005 = L. FIORINI, *Gravisca: scavi nel santuario greco 1.1, Topografia generale e storia del santuario: analisi dei contesti e delle stratigrafie*, Bari, Edipuglia, 2005.
- LINDER-KAHANOV 2003-2004 = E. LINDER, Y. KAHANOV, *The Ma'agan Mikhael ship. The Recovery of a 2400-Year-Old Merchantman. Final report*, I-II, Haifa, Israel Exploration Society and University of Haifa, 2003-2004.
- NIGRO c.s. = L. NIGRO, *Mozia nella seconda metà del VI secolo a.C.: monumentalizzazione e organizzazione socio-politica*, in *Le lamine d'oro a cinquant'anni dalla scoperta. Dati archeologici su Pyrgi nell'epoca di Thefarie Velianas e rapporti con altre realtà del Mediterraneo, Atti dell'incontro di studi*, Roma, 30 gennaio 2015, c.s.
- MARAS 2013 = D. F. MARAS, *Area Sud: ricerche in corso sulla documentazione epigrafica (contesti, supporti, formulari, teonimi)*, in M. P. BAGLIONE, M. D. GENTILI (a cura di), *Riflessioni su Pyrgi. Scavi e ricerche nelle aree del santuario*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2013, pp. 195-206.
- PARRA 2010 = M. C. PARRA, *Dei, devoti, offerte: nuovi temi di ricerca nel 'tessuto' del santuario di Punta Stilo a Kaulonia*, in L. LEPORE, P. TURI (a cura di), *Caulonia tra Crotona e Locri*, Atti del Convegno internazionale, Firenze 30 maggio - 1 giugno 2007, Firenze, Firenze University Press, 2010, pp. 45-65.

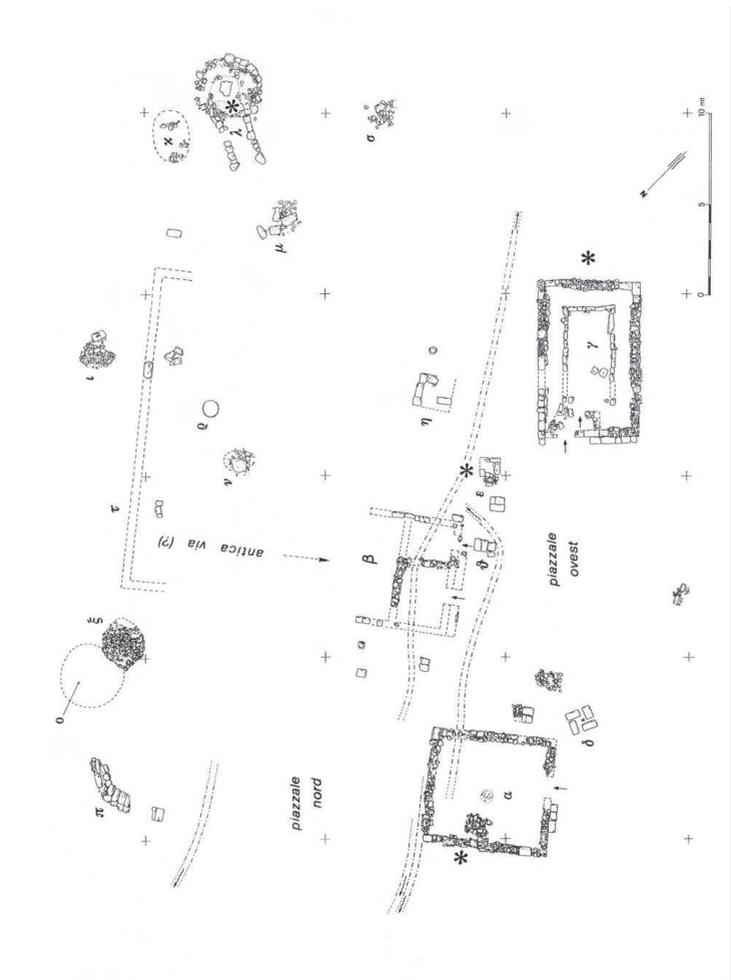


Fig. 1. Pianta del santuario meridionale di Pyrgi. Gli asterischi indicano il luogo di rinvenimento dei ceppi d'incorn (da DRAGO TROCCELLI 2013, p. 171, fig. 1).



Fig. 2. Settore settentrionale del santuario di Pyrgi: frammento di ceppo d'àncora in pietra rinvenuto nel cavo di fondazione del temenos esterno (foto di Filippo Avilia).

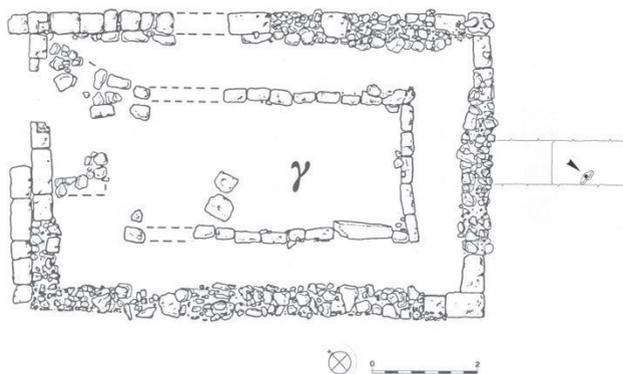


Fig. 3. Settore meridionale del santuario di Pyrgi: sacello γ con un ceppo d'àncora in pietra inserito all'interno del muro della cella, presso l'angolo sud. La freccia indica il luogo di rinvenimento di uno dei ceppi d'àncora in piombo (da DRAGO TROCCOLI 2013, p. 180, fig. 15).

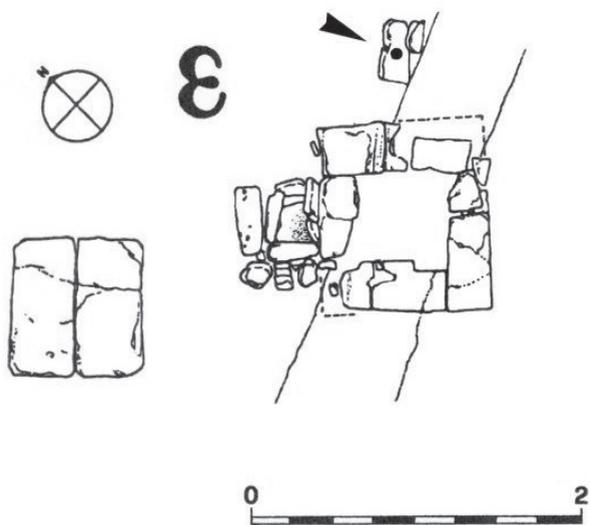


Fig. 4. Settore meridionale del santuario di Pyrgi: bothros ε con un ceppo d'ancora in pietra a ridosso del lato nord della relativa teca. La freccia indica il luogo di rinvenimento di uno dei ceppi d'ancora in piombo (da DRAGO TROCCHI 2013, p. 179, fig. 13).



Fig. 5. Settore meridionale del santuario di Pyrgi: frammento di ceppo in piombo rinvenuto nel piazzale Nord presso il sacello α (foto di Sergio Barberini).



Fig. 6. Settore meridionale del santuario di Pyrgi: frammento di ceppo in piombo rinvenuto presso il sacello α (foto di Sergio Barberini).



Fig. 7. Settore meridionale del santuario di Pyrgi: ceppo in piombo rinvenuto nell'altare λ (foto di Sergio Barberini).



Fig. 8. Settore meridionale del santuario di Pyrgi: ceppo in piombo rinvenuto nell'altare λ (foto di Sergio Barberini).



Fig. 9. Settore meridionale del santuario di Pyrgi: ceppo in piombo rinvenuto nell'altare λ (foto di Sergio Barberini).



Fig. 10. Settore meridionale del santuario di Pyrgi: ceppo in piombo rinvenuto nell'altare λ (foto di Sergio Barberini).



Fig. 11. Settore meridionale del santuario di Pyrgi: ceppo in piombo rinvenuto nell'altare λ (foto di Sergio Barberini).



Fig. 12. Settore meridionale del santuario di Pyrgi: ceppo in piombo rinvenuto nell'altare λ (foto di Sergio Barberini).



Fig. 13. Settore meridionale del santuario di Pyrgi: ceppo in piombo rinvenuto nell'altare λ (foto di Sergio Barberini).



Fig. 14. Settore meridionale del santuario di Pyrgi: ceppo in piombo rinvenuto presso il bothros ε (foto di Sergio Barberini).



Fig. 15. Settore meridionale del santuario di Pyrgi: ceppo in piombo rinvenuto presso il sacello γ (foto di Sergio Barberini).